



OUTLOOK ABI-CERVED SUI CREDITI DETERIORATI DELLE IMPRESE

STIMA E PREVISIONE DEI TASSI
DI DETERIORAMENTO DELLE
SOCIETÀ NON FINANZIARIE
PER FASCIA DIMENSIONALE

EFFETTO COVID SUI CREDITI DETERIORATI FINO AL 2021, POI NUOVA DISCESA DEGLI NPL, CHE RESTANO GESTIBILI

SINTESI DEI RISULTATI

I tassi di deterioramento¹ dei prestiti concessi alle imprese italiane tenderanno a crescere per effetto del Covid nel prossimo biennio, raggiungendo un picco del 4% nel 2021, per poi tornare a calare nel 2022. Nonostante la crisi, il fisiologico aumento della rischiosità, che interesserà tutte le classi dimensionali, rimane molto inferiore a quanto sperimentato in passato, sia nello scenario base sia in quello peggiorativo. I nuovi crediti in default si manterranno, infatti, su livelli distanti rispetto ai picchi raggiunti nel 2012, con incrementi che interesseranno maggiormente le aziende di piccola e media dimensione e le imprese operanti nell'edilizia e nei servizi. Anche nel caso di una nuova ondata di contagi in autunno, eventualità in cui il tasso di deterioramento potrebbe innalzarsi fino al 4,6%, la rischiosità del credito rimarrebbe comunque ampiamente al di sotto dei massimi del 2012. È questa, in estrema sintesi, la fotografia dell'Outlook Abi-Cerved, che stima l'andamento del flusso di crediti deteriorati delle imprese con spaccati a livello di classe dimensionale, settore e area geografica, con previsioni fino al 2022.

Dopo aver raggiunto livelli minimi nel 2019 i tassi di deterioramento del credito sono previsti in crescita nel prossimo biennio e nuovamente in calo nel 2022

In base ai dati della Banca d'Italia, nel 2019 e nel primo trimestre del 2020 è proseguito il calo dello stock di crediti deteriorati (NPLs) accumulati dalle banche che includono, oltre alle posizioni in sofferenza, anche situazioni di difficoltà del debitore meno accentuate, come i crediti scaduti e le inadempienze probabili. La discesa degli NPLs è stata favorita dalle operazioni di dismissione dei crediti da parte delle banche e dalla riduzione dei flussi di nuovi prestiti entrati in default. I tassi di deterioramento delle società non finanziarie, ovvero la quota di crediti in bonis passati allo status di deteriorati, si sono infatti contratti sia nell'ultimo trimestre del 2019 (dal 3,2% del 4q 2018 al 2,9% del 4q 2019²) sia nel primo trimestre del 2020 (dal 3,1% del 1q 2019 al 2,9% del 1q 2020³), allontanandosi sempre di più dai picchi raggiunti nel pieno della crisi economica (7,5% a fine 2012) e toccando un minimo in tutta la serie storica osservata.

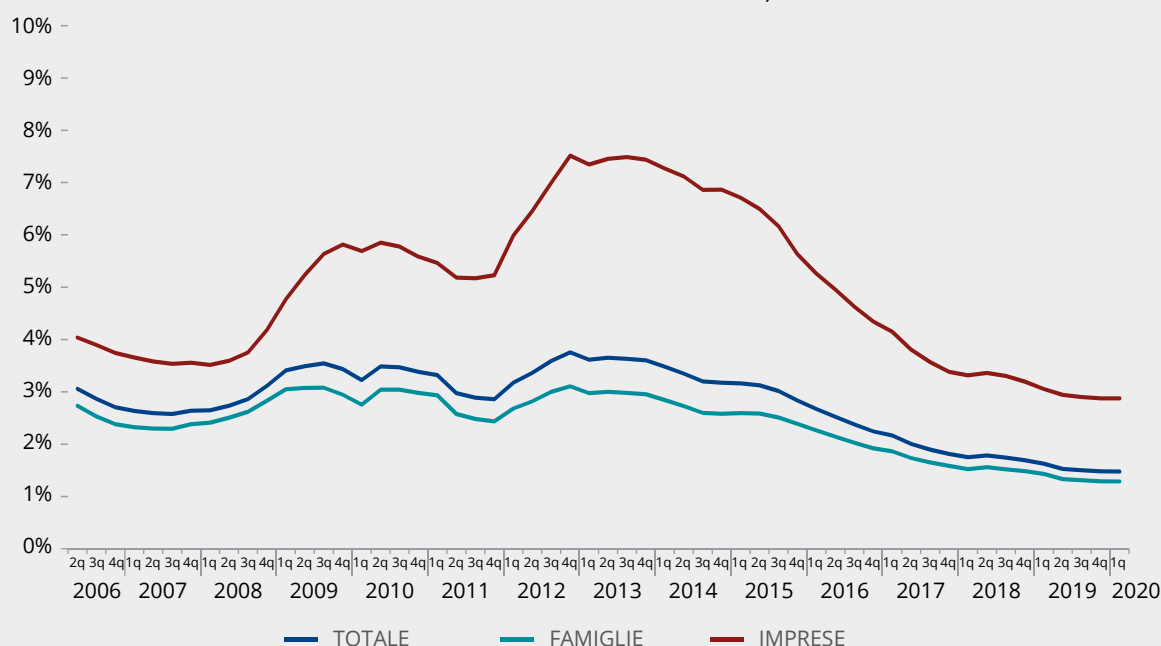
¹ Il tasso di deterioramento si riferisce al rapporto tra il numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano (ovvero vengono classificati in una delle seguenti categorie: crediti scaduti, inadempienze probabili o crediti in sofferenza) e lo stock di posizioni non deteriorate all'inizio dello stesso anno.

² I dati qui esposti sono dati trimestrali annualizzati, ovvero si riferiscono alla media degli ultimi 4 trimestri

³ Vedi nota 2

TASSI DI DETERIORAMENTO

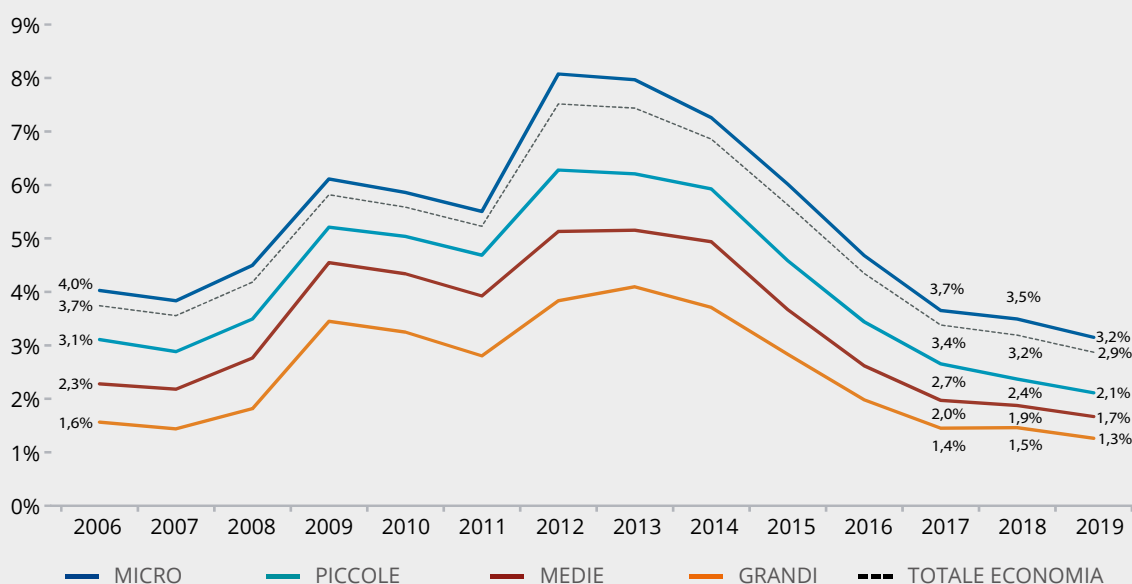
(flusso annuale di crediti deteriorati in rapporto allo stock di prestiti non deteriorati ad inizio anno; calcolato sul numero di contratti)



Fonte: stime e previsioni Abi-Cerved

TASSI DI DETERIORAMENTO PER DIMENSIONE DI IMPRESA

(numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate ad inizio anno)



Fonte: stime Abi-Cerved

Questa lunga fase di miglioramento sarà, tuttavia, temporaneamente interrotta ad esito dei negativi effetti sull'economia indotti dall'emergenza sanitaria in corso. Gli inevitabili effetti sui tassi di deterioramento del credito saranno, tuttavia, contenuti grazie agli interventi di moratoria e di sostegno alla liquidità delle imprese e in generale all'insieme delle eccezionali misure adottate dalle Autorità e dalle stesse banche in reazione all'emergenza sanitaria. Questi interventi permetteranno di ridurre - se non evitare del tutto - il rischio che il temporaneo blocco delle attività produttive si traduca nel fallimento di imprese altrimenti solvibili, con la potenzialità di indurre quindi una significativa riduzione del tasso di default delle imprese. Anche l'accordo tra i 27 Paesi dell'Unione raggiunto il 21 luglio scorso sul fondo di ripresa Europeo va in questa direzione. Eventuali estensioni delle scadenze delle moratorie oltre fine anno 2020 ridurrebbero ulteriormente il rischio di default delle imprese.

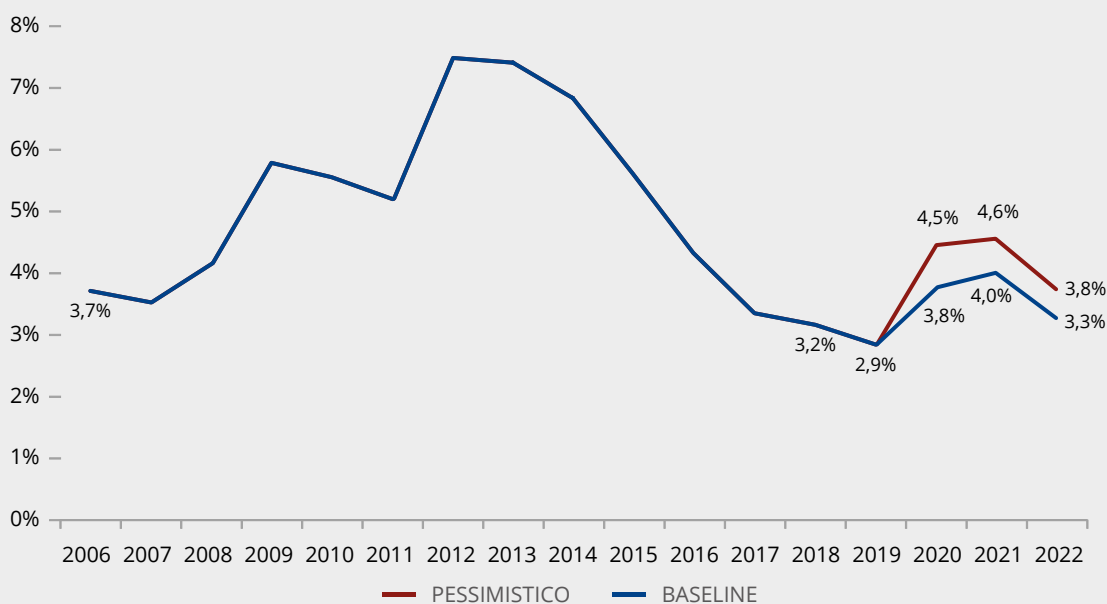
Per cogliere gli effetti della pandemia sui tassi di deterioramento delle società non finanziarie, i modelli predittivi di Abi e Cerved sono stati proiettati su due diversi scenari macroeconomici: uno scenario baseline, in linea con le previsioni del DEF, e uno scenario peggiorativo che assume una nuova ondata di contagi in autunno e il protrarsi della situazione di incertezza.

Secondo le previsioni, dopo aver raggiunto nel 2019 i livelli più bassi della serie storica post-crisi finanziaria (2,9%), nel biennio 2020-21 i tassi di deterioramento delle società non finanziarie torneranno a salire, con l'incidenza dei flussi di nuovi prestiti in default sul totale dei prestiti in bonis prevista al 3,8% nel 2020 e al 4% nel 2021, per poi ridursi nuovamente al 3,3% nel 2022. In uno scenario peggiorativo, i tassi di deterioramento raggiungerebbero il 4,5% nel 2020, portandosi al 4,6% nel 2021 per poi calare al 3,8% al termine del periodo di previsione. Nel 2022 i tassi di deterioramento sarebbero comunque su livelli inferiori o prossimi a quelli pre-crisi finanziaria (3,7% nel 2007).

L'impatto dell'emergenza sanitaria nel biennio 2020-21 sarà maggiore per le piccole (il tasso di deterioramento passerà dal 2,1% del 2019 al 3,5% del 2021) e per le medie imprese (dall'1,7% al 3,1%), soprattutto nello scenario peggiorativo (rispettivamente 4,2% e 3,8% nel 2021). A livello settoriale, i comparti più colpiti saranno l'industria (dal 2,3% del 2019 al 3,5% del 2021 nello scenario base) e le costruzioni (dal 4% al 5,1%), mentre nello scenario peggiorativo il settore più impattato è quello dei servizi (dal 2,8% del 2019 al 4,5% del 2021). Nonostante questo incremento, per tutte le classi dimensionali si prevedono nel 2022 tassi di deterioramento inferiori rispetto al 2007 o poco superiori nello scenario peggiorativo. In entrambi gli scenari, i tassi di deterioramento si manterranno comunque ben al di sotto rispetto ai picchi del 2012-13 in tutte le classi dimensionali e i comparti analizzati nell'Outlook.

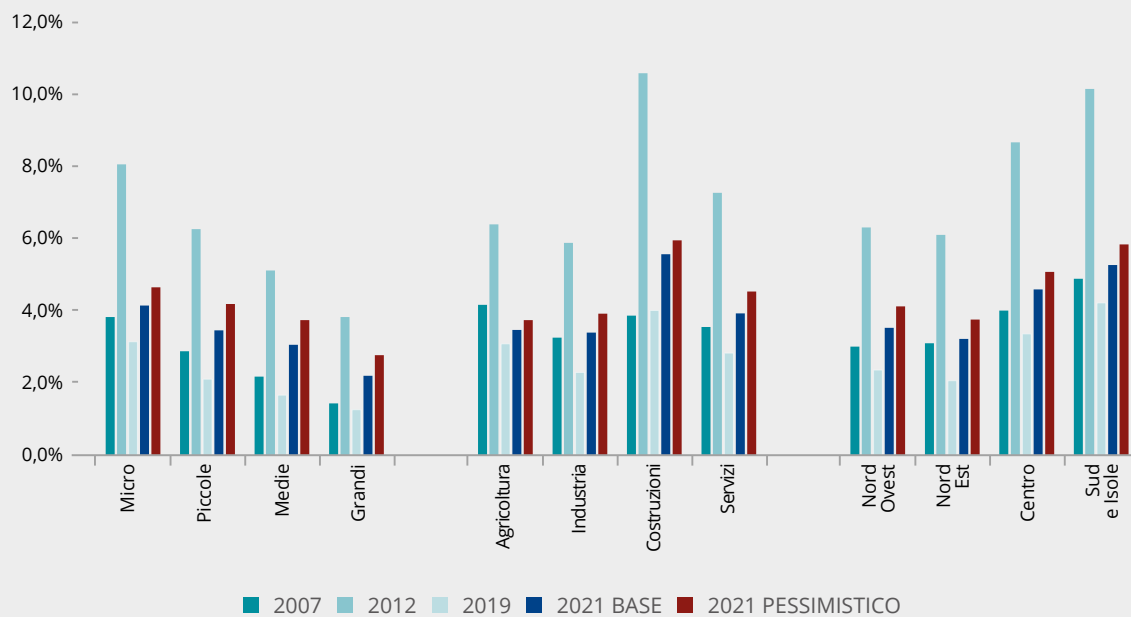
TASSI DI DETERIORAMENTO PER DIMENSIONE DI IMPRESA

(numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate ad inizio anno)



Fonte: stime Abi-Cerved

TASSI DI DETERIORAMENTO 2007, 2012, 2019 E 2021



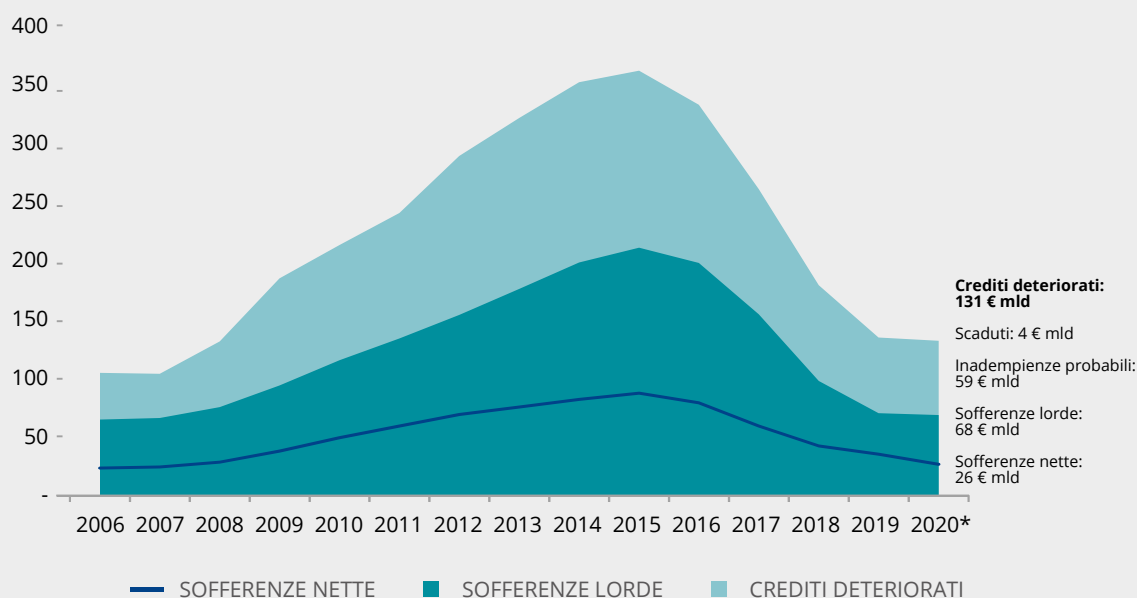
Fonte: stime Abi-Cerved

I CREDITI DETERIORATI DELLE IMPRESE ITALIANE PRIMA DEL COVID

Gli ultimi dati della Banca d'Italia mostrano che il sistema bancario aveva pienamente superato la fase di emergenza dei crediti deteriorati, che aveva toccato il suo apice nel 2015. Nel 2019 e nel primo trimestre del 2020 è proseguito il trend di riduzione dello stock di crediti deteriorati accumulati dalle banche italiane, sia per effetto della cessione di NPL che del calo dei nuovi flussi di crediti deteriorati. In base agli ultimi dati disponibili (marzo 2020), lo stock di crediti deteriorati lordi si attesta a 131 mld (in contrazione del 22,2% su base annua), un dato che è pari a poco più di un terzo del valore massimo di 360 mld raggiunto alla fine del 2015. Le sofferenze lorde hanno proseguito la discesa, attestandosi a quota 68 mld (-23,7%), mentre gli altri crediti deteriorati ammontano a 63 mld (-20,4%) di cui 59 mld sono inadempienze probabili (-21,8%) e 4 mld corrispondono ad esposizioni scadute, in lieve aumento su base annua (+6,4%). A marzo 2020 le sofferenze nette sono pari a 26 mld, in calo di 5,2 mld (-16,3%) rispetto al dato di marzo 2019.

CREDITI DETERIORATI DEL SISTEMA BANCARIO

(miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni ABI-Cerved

Alla contrazione dello stock dei crediti deteriorati nel corso del 2019 ha contribuito la discesa dei tassi di deterioramento delle società non finanziarie. A fine 2019, infatti, il flusso di crediti in default in rapporto ai prestiti è ulteriormente calato, sia in termini di importi (dal 2,4% del 4q 2018 al 2,0% del 4q 2019) sia di numerosità dei contratti (dal 3,2% al 2,9%), consolidandosi su livelli inferiori ai valori pre-crisi finanziaria (rispettivamente 2,6% e 3,4% a fine 2007). I tassi di deterioramento del primo trimestre 2020 si mantengono in linea con quelli di fine 2019 (rispettivamente 2,0% in termini di importo e 2,9% in termini di numerosità) su valori inferiori al 1q 2019 (rispettivamente 2,3% e 3,1%).

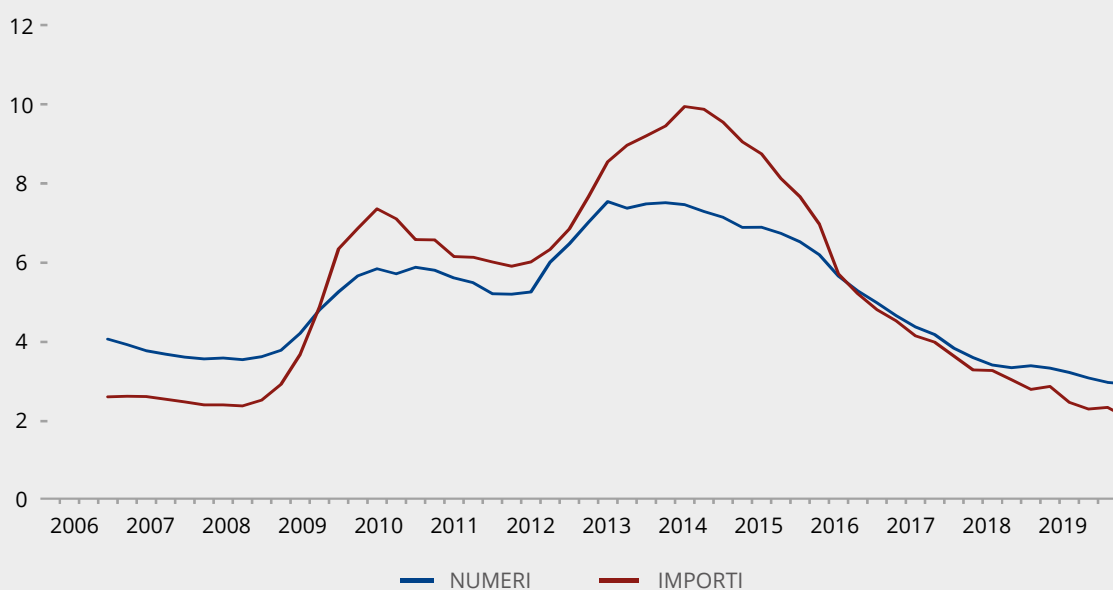
In base ai dati ufficiali della Banca d'Italia, nel 2019 **il volume di nuovi prestiti in default originati da crediti a imprese si attesta a 11,8 miliardi di euro**, in diminuzione del 17,7% rispetto ai 14,4 miliardi di fine 2018 e significativamente inferiore rispetto al picco del 2013 (67 miliardi). In forte calo anche il numero di prestiti in default che a fine 2019 si attesta a 18 mila unità (-10,7% su base annua e di circa due terzi inferiore rispetto al valore massimo di 58 mila registrato nel 2013).

Consultando i dati ufficiali, è possibile ottenere i dettagli relativi agli andamenti dei tassi di deterioramento per area geografica, per settore di attività dell'impresa e per fasce di importo del credito erogato dalle banche, ma non sono disponibili statistiche sugli andamenti per dimensione di impresa. Abi e Cerved hanno stimato questi indicatori sulla base degli score individuali di rischio che Cerved elabora per le società italiane. Grazie alle informazioni aggiornate sui bilanci, sui default e ai modelli predittivi di Cerved, in questo numero del report si forniscono stime per il 2020 e previsioni per il biennio 2021-22 che tengono conto dell'impatto del Covid-19 sul sistema economico e produttivo nazionale in base a due diversi scenari di evoluzione dell'economia.

Il calo dei tassi di deterioramento osservato tra fine 2019 e fine 2018 (dal 3,2% al 2,9%) ha interessato tutte le classi dimensionali. Le microimprese evidenziano una riduzione di tre decimi percentuali rispetto al 2018 (dal 3,5% al 3,2%), così come i flussi di nuovi crediti in default delle imprese di piccola dimensione che raggiungono il 2,1% (dal 2,4%). In calo anche i tassi di deterioramento delle imprese medie e grandi che passano rispettivamente dall'1,9% all'1,7% e dall'1,5% a 1,3%. A fine 2019, le piccole imprese risultano la classe dimensionale che fa osservare il differenziale più significativo rispetto ai valori pre-crisi finanziaria, con un miglioramento di un punto percentuale (dal 3,1% del 2006 al 2,1% del 2019).

TASSI DI DETERIORAMENTO PER LE SOCIETÀ NON FINANZIARIE

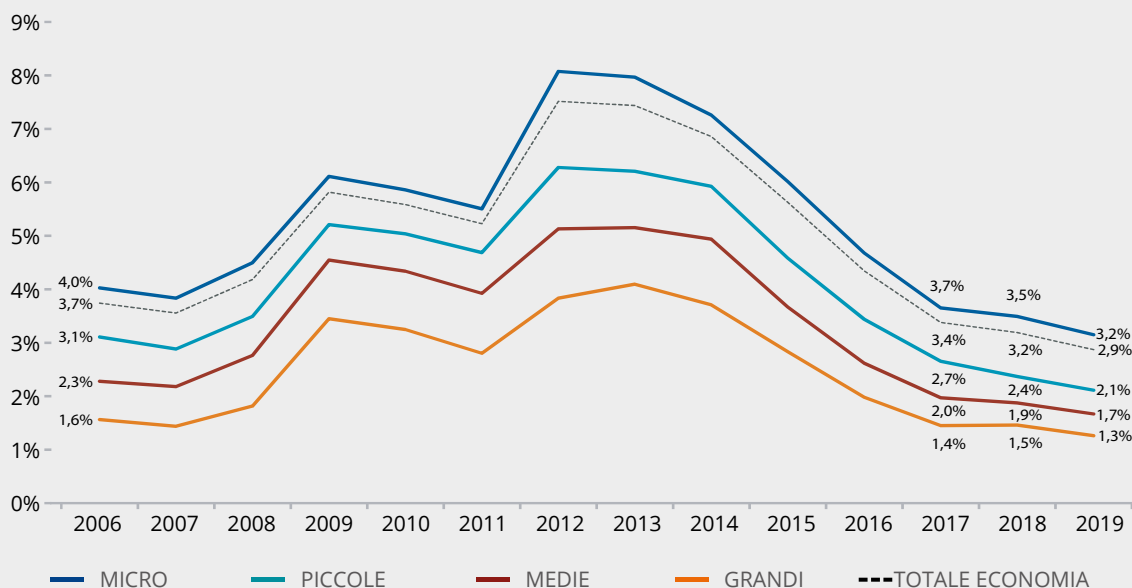
(flusso annuale di crediti deteriorati in rapporto allo stock di prestiti non deteriorati ad inizio anno; calcolato sugli importi e sul numero di contratti)



Fonte: elaborazioni Abi-Cerved

TASSI DI DETERIORAMENTO PER DIMENSIONE DI IMPRESA

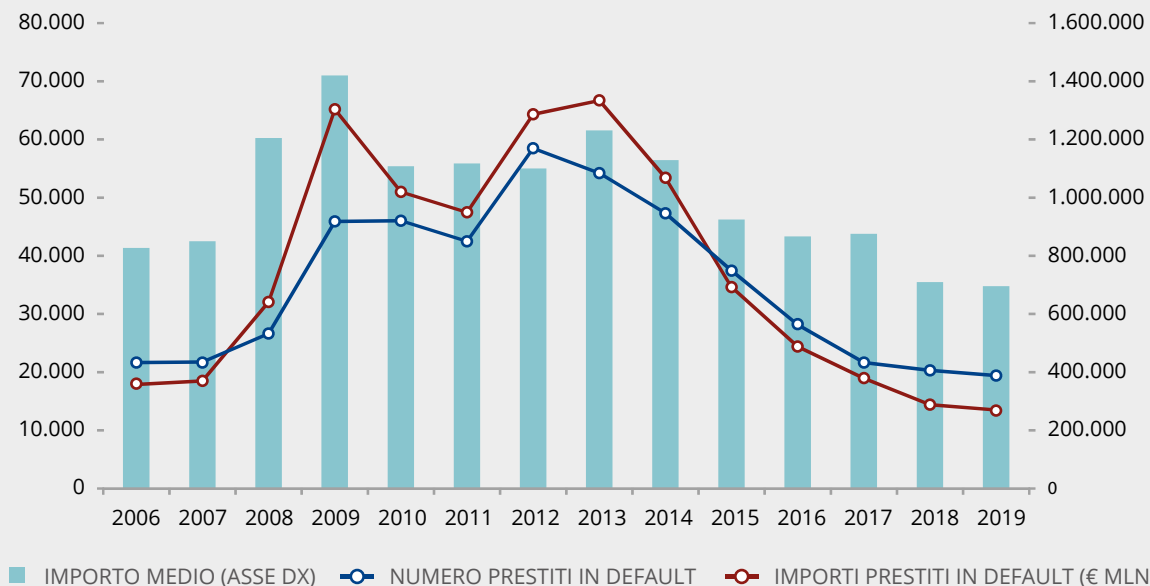
(numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate ad inizio anno)



Fonte: stime Abi-Cerved

FLUSSO DI CREDITI DETERIORATI E IMPORTO MEDIO, SOCIETÀ NON FINANZIARIE

(prestiti in default)



(*) Stima

Fonte: elaborazioni Abi-Cerved su dati Banca d'Italia.

GLI ANDAMENTI SETTORIALI

A fine 2019, il trend dei tassi di deterioramento a livello settoriale evidenzia un calo dei nuovi crediti in default diffuso a tutti i settori anche se con intensità diverse. Il settore che migliora di più è quello delle costruzioni, che fa registrare una riduzione dal 4,7% al 4,0%, restando comunque il comparto con i tassi più alti; in netta discesa anche i servizi (dal 3,2% al 2,8%), che si consolidano ampiamente al di sotto dei livelli pre-crisi (3,6% nel 2007), mentre agricoltura e industria fanno registrare riduzioni più contenute nell'ordine del decimo percentuale (rispettivamente 3,1% e 2,3% nel 2019), con quest'ultima che si conferma il settore con i tassi più bassi.

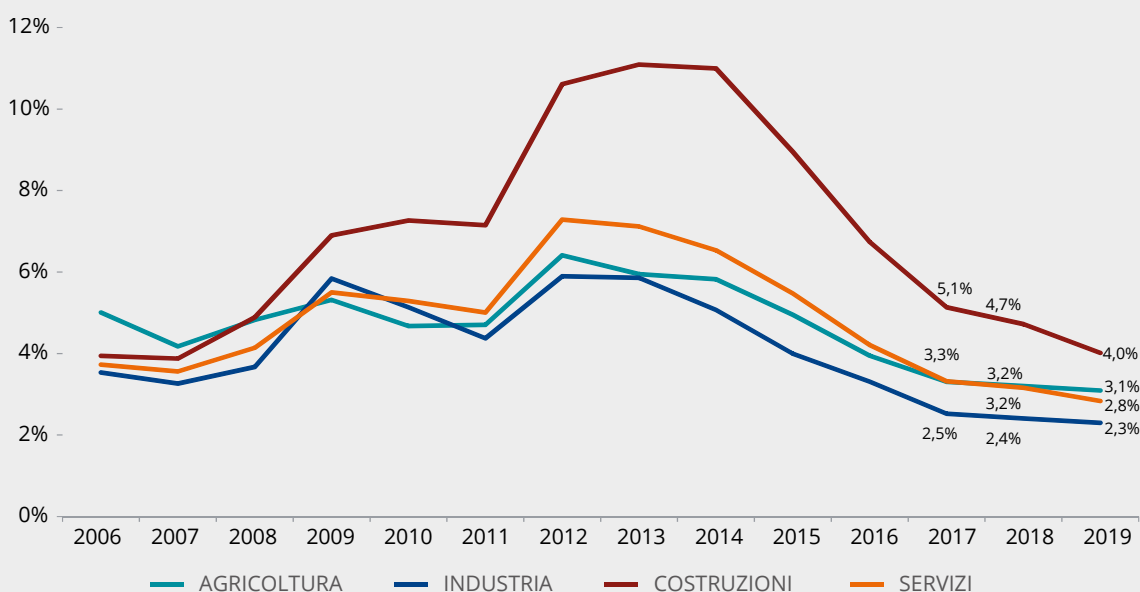
Nel comparto industriale, i tassi di deterioramento si confermano su valori storicamente bassi e molto distanti dai livelli pre-crisi finanziaria in tutte le classi dimensionali. Risultano particolarmente significativi i divari rispetto al pre-crisi di piccole (1,6% nel 2019 contro 2,6% nel 2007) e medie imprese (1,1% nel 2019 contro 1,9% nel 2007).

Il settore delle costruzioni fa registrare un marcato calo dei tassi di deterioramento in tutte le classi dimensionali, portandosi molto vicino ai livelli pre-crisi (3,9% nel 2007). A guidare la discesa dei flussi di nuovi crediti in default in rapporto ai prestiti in bonis sono le microimprese e le imprese di media dimensione (dal 4,7% al 4%), mentre le piccole imprese sono le uniche ad attestarsi al di sotto dei valori pre-crisi (3,6% nel 2019 contro il 3,9% nel 2007). A fine 2019 in tutte le classi dimensionali i tassi di deterioramento sono distanti dai picchi del 2014.

Nel settore dei servizi prosegue l'andamento positivo osservato negli ultimi anni: in particolare, nel 2019 il trend di riduzione dei tassi di deterioramento risulta più marcato per le imprese di dimensione più ridotta, con le micro che presentano tassi del 3,1% (dal 3,4% del 2018) e le piccole che passano dal 2,3% del 2018 al 2,1%. Tutte le classi dimensionali fanno registrare valori più bassi rispetto al 2007, con un divario particolarmente consistenti nel caso di micro (3,1% nel 2019 contro 3,8% nel 2007) e piccole imprese (2,1% nel 2019 contro 2,8% nel 2007).

TASSI DI DETERIORAMENTO PER MACROSETTORE

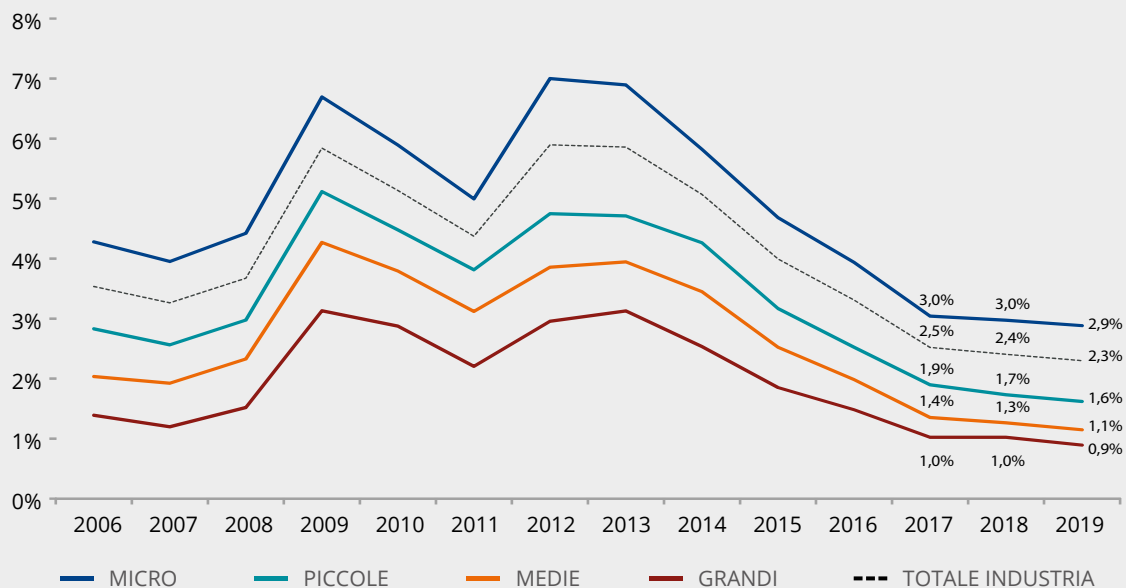
(numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate ad inizio anno)



Fonte: stime ed elaborazioni Abi-Cerved su dati Banca d'Italia

TASSI DI DETERIORAMENTO PER DIMENSIONE DI IMPRESA NELL'INDUSTRIA

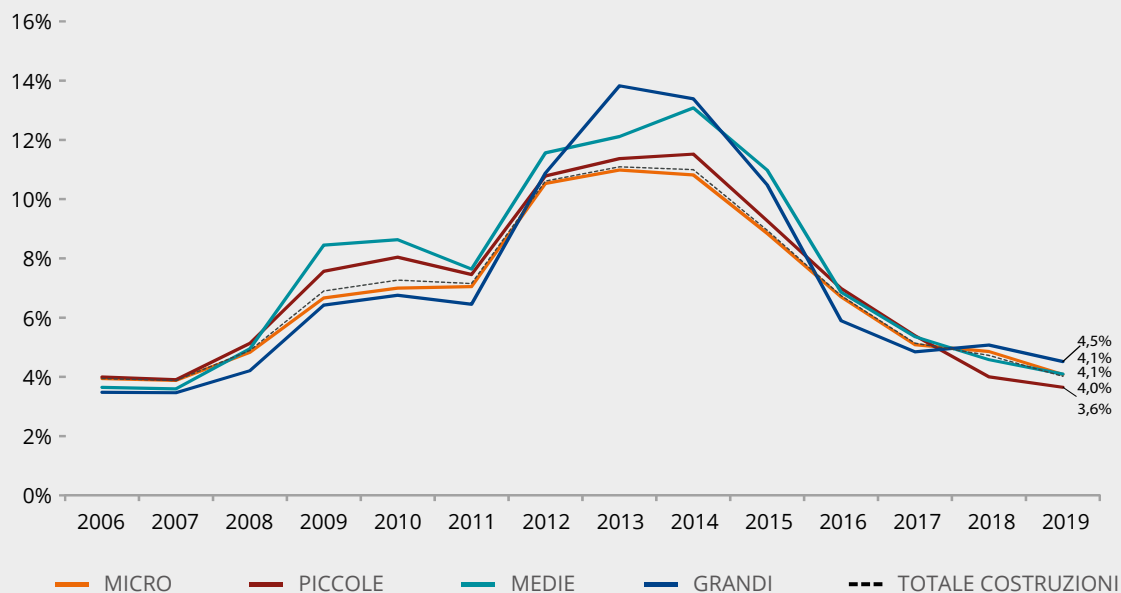
(numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate ad inizio anno)



Fonte: stime Abi-Cerved

TASSI DI DETERIORAMENTO PER DIMENSIONE DI IMPRESA NELLE COSTRUZIONI

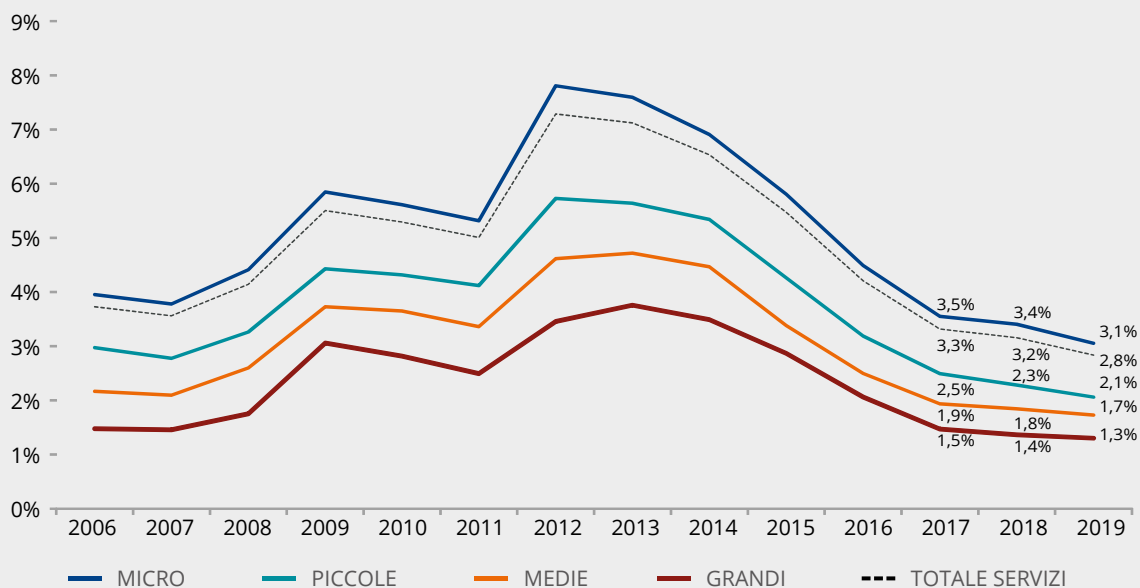
(numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate ad inizio anno)



Fonte: stime Abi-Cerved

TASSI DI DETERIORAMENTO PER DIMENSIONE DI IMPRESA NEI SERVIZI

(numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate ad inizio anno)



Fonte: stime Abi-Cerved

GLI ANDAMENTI TERRITORIALI PRIMA DEL COVID

Nel 2019 i tassi di deterioramento delle imprese si sono ridotti in tutte le aree del paese. Il calo dei nuovi prestiti in default è stato più marcato nel Centro, con tassi passati al 3,4% dal 3,8% del 2018, e nell'ordine di 3 decimi percentuali nelle altre aree geografiche, con il Nord-Est che continua a evidenziare i tassi più bassi (2,1% nel 2019), seguito dal Nord-Ovest (2,4%), e dal Sud che, nonostante il miglioramento, rimane l'area più rischiosa. I valori del 2019 sono in tutti i casi molto distanti dai livelli pre-crisi finanziaria, con un gap particolarmente elevato nel Nord-Est (dal 3,1% del 2007 al 2,1% del 2019) e al Sud (dal 4,9% del 2007 al 4,1% del 2019).

A livello dimensionale, la discesa dei tassi di deterioramento tra le **microimprese** è stata più pronunciata nel Centro, dove tra il 2018 e il 2019 i tassi si sono ridotti dal 4% al 3,6%; il Nord-Est si conferma l'area in cui i tassi di deterioramento delle microimprese sono più bassi (2,1%), mentre le regioni del Sud fanno registrare un'incidenza più elevata di crediti in default (4,4% nel 2019).

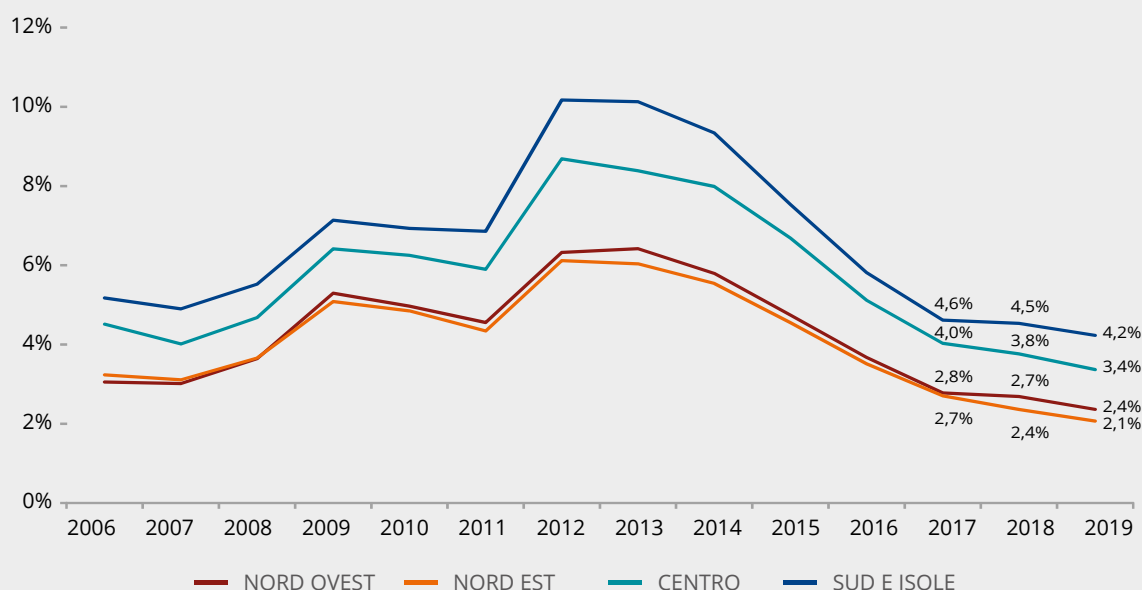
Tra le **piccole imprese** il trend di riduzione dei tassi di deterioramento è guidato dal Centro (dal 3% del 2018 al 2,7% del 2019) e dal Nord-Ovest (dal 2% del 2018 all'1,7% del 2019), con quest'ultimo che si avvicina ai valori del Nord-Est (1,4% nel 2019). I tassi delle regioni del Sud si attestano al 3,5%, collocandosi su livelli molto distanti da quelli del resto del paese ma anche dai valori massimi del 2012 (9,5%).

Anche considerando le **aziende di media dimensione**, l'area che fa registrare un miglioramento più marcato dei tassi di deterioramento è il Centro, che passa dal 2,6% del 2018 al 2,2% del 2019. Tra le medie imprese settentrionali, i nuovi crediti deteriorati si riducono di due decimi percentuali raggiungendo l'1,4% nel Nord-Ovest e l'1,1% nel Nord-Est, mentre al Sud il calo dei tassi è meno marcato (dal 3,2% del 2018 al 3,1% del 2019).

Le **grandi imprese** fanno registrare una riduzione più pronunciata nel Sud della Penisola, invertendo il rialzo osservato tra 2017 e 2018 (da 2,7% a 3%), e attestandosi al 2,5% nel 2019; ritornano a calare i crediti in default delle regioni settentrionali, raggiungendo l'1% nel Nord-Ovest e lo 0,9% nel Nord-Est. Nelle regioni del Centro le grandi imprese accentuano il calo dei tassi di deterioramento all'1,7%.

TASSI DI DETERIORAMENTO PER MACROAREA

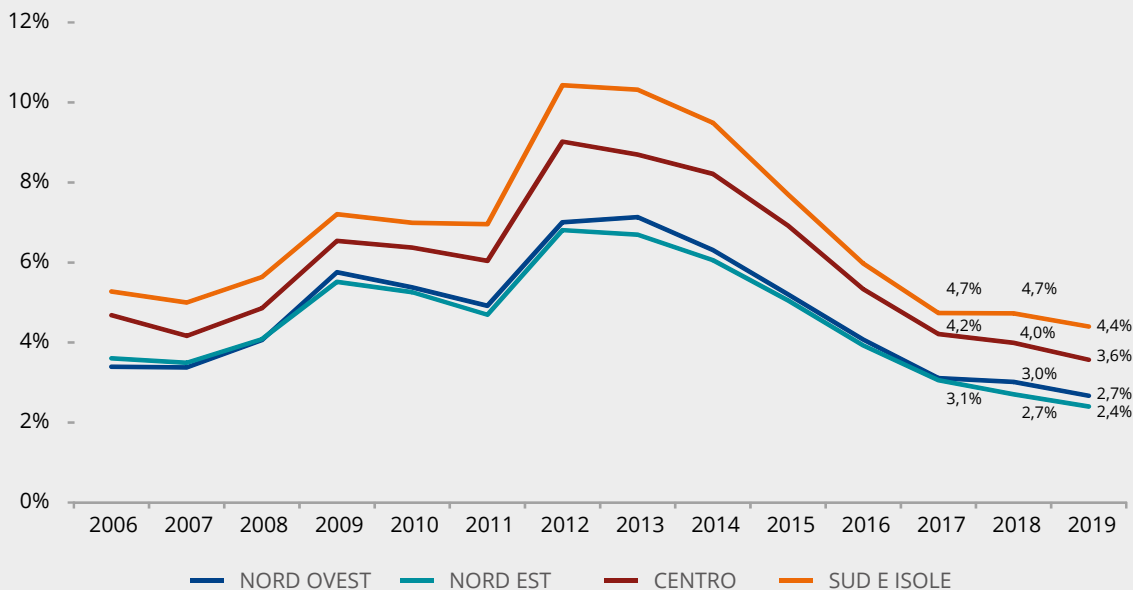
(numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate ad inizio anno)



Fonte: stime ed elaborazioni Cerved su dati Banca d'Italia

MICROIMPRESE: TASSI DI DETERIORAMENTO PER MACROAREA

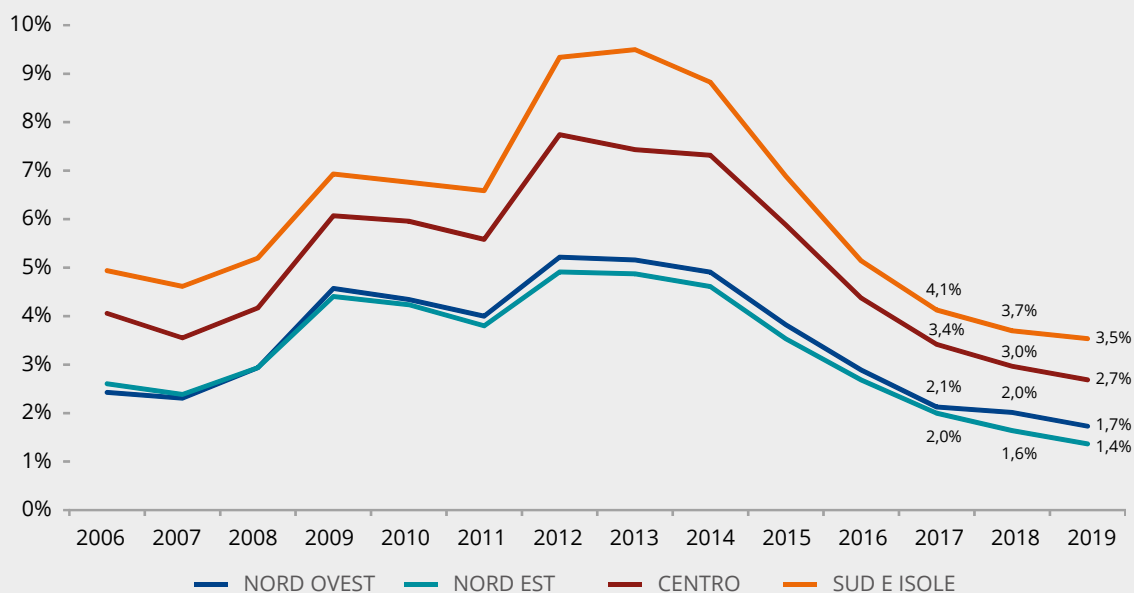
(numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate ad inizio anno)



Fonte: stime Abi-Cerved

PICCOLE IMPRESE: TASSI DI DETERIORAMENTO PER MACROAREA

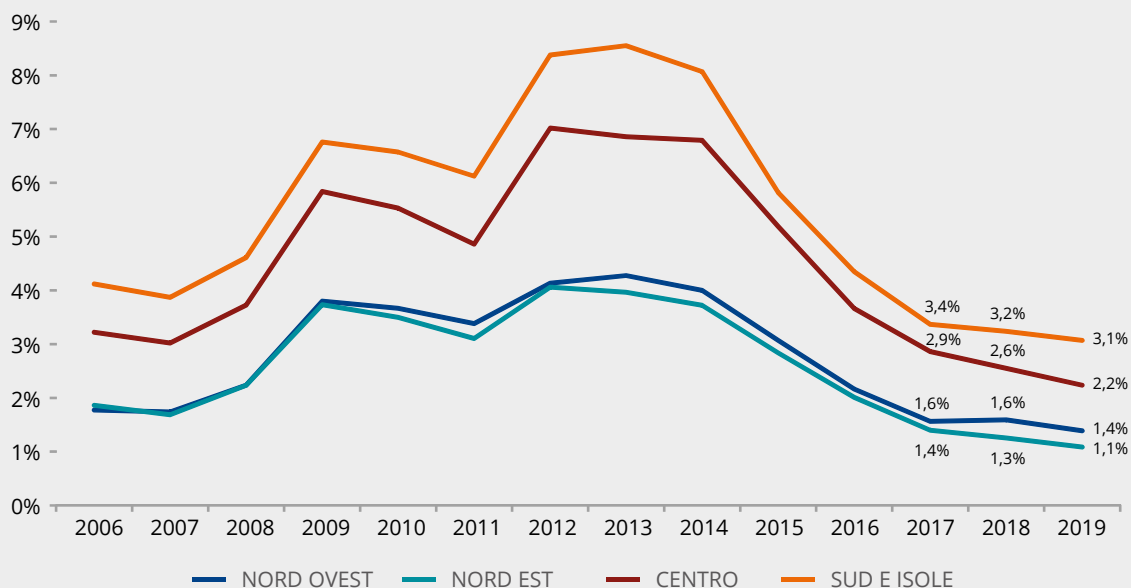
(numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate ad inizio anno)



Fonte: stime Abi-Cerved

MEDIE IMPRESE: TASSI DI DETERIORAMENTO PER MACROAREA

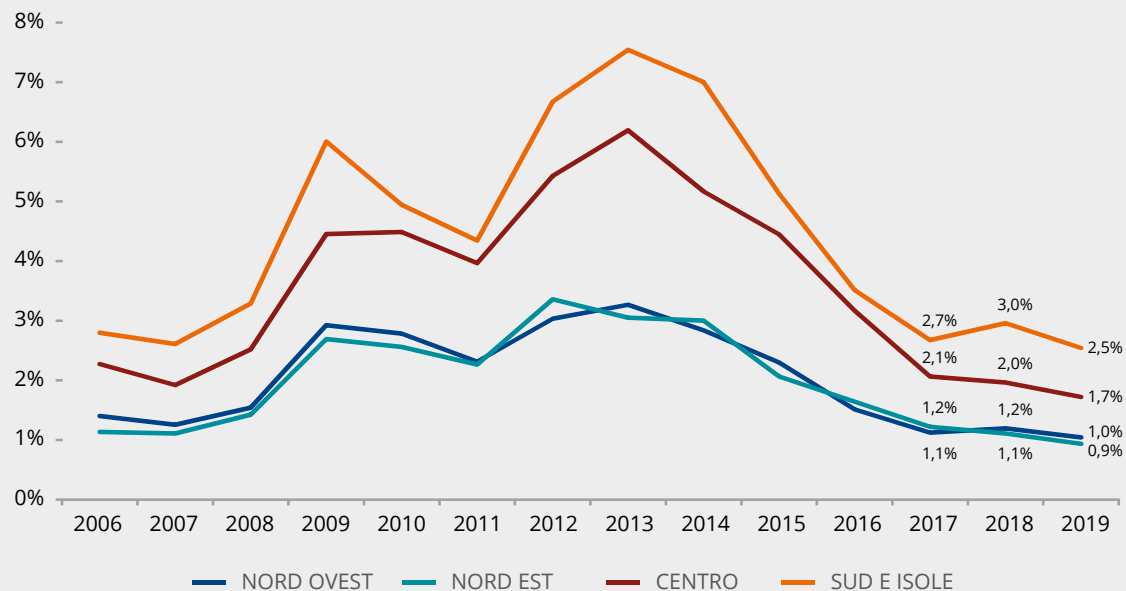
(numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate ad inizio anno)



Fonte: stime Abi-Cerved

GRANDI IMPRESE: TASSI DI DETERIORAMENTO PER MACROAREA

(numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate ad inizio anno)



Fonte: stime Abi-Cerved

LE PREVISIONI AL 2022

Le previsioni dei tassi di deterioramento per il periodo 2020-2022 sono state elaborate sulla base di ipotesi di scenario che tengono conto degli effetti del Covid-19 sul sistema economico italiano, considerando gli impatti del lockdown, delle disposizioni dei diversi DPCM, dell'evoluzione del commercio internazionale, con un'ottica settoriale, che consente di valutare gli impatti sulla domanda e sull'offerta sui settori economici.

Lo scenario macroeconomico baseline è fondato sulle ipotesi di assenza di nuovi lockdown, di un rimbalzo dell'economia italiana nel 2021 successivo allo shock Covid (andamento a "V"), di tenuta dei mercati finanziari e di politiche fiscali e monetarie di supporto alla ripresa.

In base a questo scenario, nel 2020 l'economia italiana subirà una forte contrazione del Pil (-8,2%) facendo poi registrare un rimbalzo nel 2021 (+5,2%) e un ulteriore incremento del 2,1% nel 2022. La caduta del Pil del 2020 sarà trainata dal calo delle componenti della domanda aggregata, con consumi privati in contrazione del 7,8% e gli investimenti al -11,4%, e dal crollo delle esportazioni (-10%). Nel biennio 2021-2022, torneranno a crescere gli investimenti (+8,4% nel 2021 e +2,9% nel 2022) e le esportazioni (+6,4% nel 2021 e +4,9% nel 2022), e gradualmente anche i consumi privati (+5,2% nel 2021 e +2,1% nel 2022). Il tasso di inflazione toccherà quota zero nel 2020 per poi risollevarsi nel biennio successivo, mentre i tassi di interesse dopo una significativa contrazione nel 2020 si manterranno stabili nel biennio successivo su valori storicamente bassi.

SCENARIO MACROECONOMICO PER L'ITALIA - BASELINE

	2019	2020	2021	2022
PIL (% A/A)	0,3	-8,2	5,2	2,1
CONSUMI PUBBLICI (% A/A)	-0,4	1,8	-0,9	-0,9
CONSUMI PRIVATI (% A/A)	0,6	-7,8	5,2	2,1
INVESTIMENTI FISSI LORDI (% A/A)	1,3	-11,4	8,4	2,9
ESPORTAZIONI BENI E SERVIZI (% A/A)	1,4	-10,0	6,4	4,9
IMPORTAZIONI BENI E SERVIZI (% A/A)	-0,2	-9,4	6,2	5,9
TASSO DI INFLAZIONE (% A/A)	0,6	0,0	0,4	0,9
EURIBOR 3M (%)	-0,4	-0,4	-0,4	-0,4
TASSO BTP (%)	1,9	1,4	1,2	1,3
TASSO PRESTITI IN EURO (%)	2,1	1,4	1,3	1,3

Fonte: Abi e Cerved

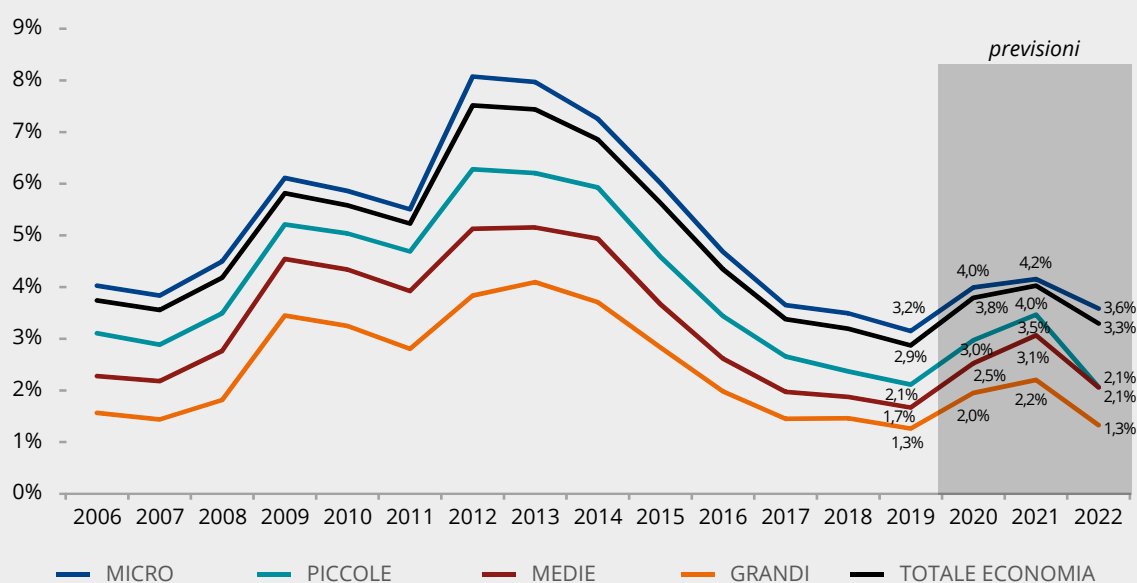
Sulla base di questo scenario, si prevede che **i tassi di deterioramento delle società non finanziarie**, dopo aver fatto registrare il valore minimo dall'inizio della serie storica nel 2019, **nel 2020 torneranno a crescere per effetto della crisi economica innescata dal Covid-19 (3,8%), raggiungendo il livello massimo nel 2021 (4%), per poi tornare a calare al 3,3% nel 2022**. Al termine del periodo di previsione, **la percentuale di prestiti in default si assesterà su livelli più alti rispetto al pre-Covid (2,9% nel 2019)**, ma con tassi che risulteranno inferiori rispetto al periodo precedente alla crisi finanziaria del 2007 (3,6%) e ampiamente distanti dai livelli raggiunti nel 2012 (7,5%).

In base alle stime, nel 2020 i flussi di nuovi crediti deteriorati faranno registrare un aumento in tutte le classi dimensionali, raggiungendo un massimo nel 2021 e riducendosi nel 2022. Al termine del periodo di previsione, i tassi di deterioramento delle piccole (2,1%) e delle grandi imprese (1,3%) si riporteranno sui livelli pre-Covid, mentre quelli di micro e medie imprese rimarranno su livelli più alti del 2019 (rispettivamente 3,6% e 2,1% contro 3,2% e 1,7% del 2019) ma comunque inferiori rispetto al 2007 (rispettivamente 3,8% e 2,2% nel 2007).

In dettaglio, per le **grandi imprese** si osserverà un aumento dei tassi di sette decimi percentuali nel 2020 (dall'1,3% al 2%), seguito da un ulteriore rialzo nel 2021 (2,2%), mentre nel 2022 i flussi di nuovi crediti in default subiranno un calo molto pronunciato che li riporterà ai livelli del 2019 (1,3%), su valori lievemente inferiori al 2007 (1,4%). Le **imprese di media dimensione** faranno registrare un incremento dei tassi di deterioramento che le porterà al 2,5% nel 2020, e una nuova crescita di sei decimi nel 2021 (la più marcata tra le classi dimensionali) che porterà la percentuale di nuovi crediti in default al 3,1%; la successiva discesa dei tassi del 2022 (2,1%), sebbene pronunciata, non basterà a riportare i tassi ai livelli pre-Covid, anche se questi saranno inferiori al 2007 (2,2%). Le **piccole imprese**, saranno interessate dal rialzo dei tassi di deterioramento più significativo nel 2020 (dal 2,1% al 3%), raggiungendo nel 2021 il 3,5% in seguito ad un nuovo aumento dei tassi; nel 2022 i nuovi crediti in default sono previsti in forte riduzione portandosi al 2,1%, un valore analogo al livello minimo della serie storica raggiunto nel 2019. Infine, nel biennio 2020-21, i nuovi crediti in default delle **microimprese** faranno registrare incrementi che porteranno i tassi al 4% nel 2020 e al 4,2% nel 2021, per poi subire un calo nel 2022 toccando il 3,6%, un valore superiore ai livelli pre-Covid ma più basso rispetto al 2007 e significativamente inferiore rispetto al picco del 2012 (8,1%). Per effetto di queste tendenze, il divario tra i tassi di deterioramento delle diverse classi dimensionali tenderà ad aumentare, portandosi al termine del periodo di previsione a un differenziale di oltre due punti percentuali (3,6% per le microimprese e 1,3% per le grandi).

PREVISIONE DEI TASSI DI DETERIORAMENTO PER DIMENSIONE DI IMPRESA

(numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate ad inizio anno)



Fonte: stime e previsioni Abi-Cerved

Nel prossimo biennio, la crescita dei tassi di deterioramento interesserà tutti i settori dell'economia italiana, con incrementi più pronunciati nel 2020. Questo trend proseguirà nel 2021, con l'eccezione dell'industria, che arresterà prima degli altri l'aumento dei crediti in default. In tutta l'economia è previsto un calo nel 2022 che, tuttavia, non basterà a recuperare i livelli pre-Covid.

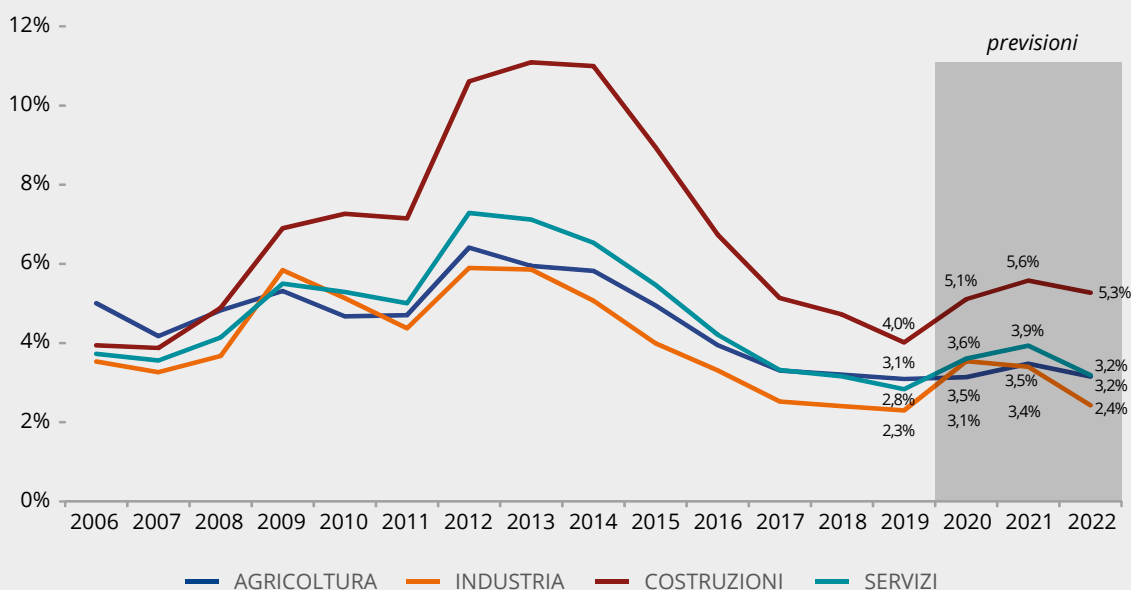
In particolare, al termine del periodo di previsione, l'**edilizia** risulterà il comparto più danneggiato dallo shock generato dal Covid-19, con tassi di deterioramento che dopo aver raggiunto il 5,6% nel biennio 2020-21 si porteranno al 5,3%, a valori nettamente superiori al 4% del 2019 e ai livelli del 2007 (3,9%).

Nel **comparto industriale** il peggioramento dei tassi di deterioramento risulterà più contenuto. Dopo la crescita marcata dei nuovi crediti in default prevista per il 2020 (dal 2,3% al 3,5%), il settore farà infatti registrare una lieve inversione di tendenza già a partire dal 2021, portandosi al 3,4%, chiudendo il periodo di previsione al 2,4%, un valore molto vicino ai livelli pre-Covid e nettamente inferiore al 2007.

Il settore dei **servizi** evidenzia invece per il biennio 2020-21 una crescita progressiva dei tassi di deterioramento, che toccano il 3,6% nel 2020 e il 3,9% nell'anno successivo, per poi calare al 3,2% nel 2022, a livelli superiori rispetto ai tassi del 2019 (2,8%) ma al di sotto della fase precedente alla crisi finanziaria (3,6% nel 2007). Al termine del periodo di previsione il divario tra i diversi settori aumenterà per effetto del netto peggioramento nelle costruzioni e della sostanziale tenuta dei tassi nell'industria; il comparto agricolo, meno interessato dallo shock Covid-19, chiuderà in lieve peggioramento (3,2% nel 2022 contro il 3,1% del 2019).

PREVISIONE DEI TASSI DI DETERIORAMENTO PER MACROSETTORE

(numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate ad inizio anno)



Fonte: stime e previsioni Abi-Cerved

Previsioni di maggiore dettaglio evidenziano nel **settore industriale** un andamento dei tassi di deterioramento piuttosto differenziato tra le diverse classi dimensionali, con le imprese di piccola e di media dimensione che fanno registrare aumenti dei tassi di deterioramento più pronunciati rispetto alle altre classi. Le piccole imprese passeranno dall'1,6% del 2019 al 3% del 2020, toccando il 3,5% nel 2021, per poi chiudere al 2,4% nel 2022, con una quota di crediti in default inferiore al 2007 (2,6%) ma ampiamente al di sopra rispetto al pre-Covid. In parallelo, le medie imprese manifatturiere vedranno crescere i loro tassi di deterioramento dall'1,1% del 2019 al 2,2% del 2020, portandosi al 2,4% nel 2021 e scendendo infine al 1,5% al termine del periodo di previsione. Il rialzo marcato dei tassi delle medie imprese distanzierà il loro andamento dal trend delle grandi che, dopo un incremento dallo 0,9% del 2019 al 1,7% del biennio 2020-21, si riporteranno al termine del periodo di previsione ai livelli pre-Covid. Infine, nel 2020 i tassi di deterioramento delle microimprese sono previsti in crescita dal 2,9 al 4,2% ma, a partire dal 2021, la percentuale di nuovi crediti in default ritornerà in discesa portandosi al 3,7% e attestandosi al 2,7% nel 2022.

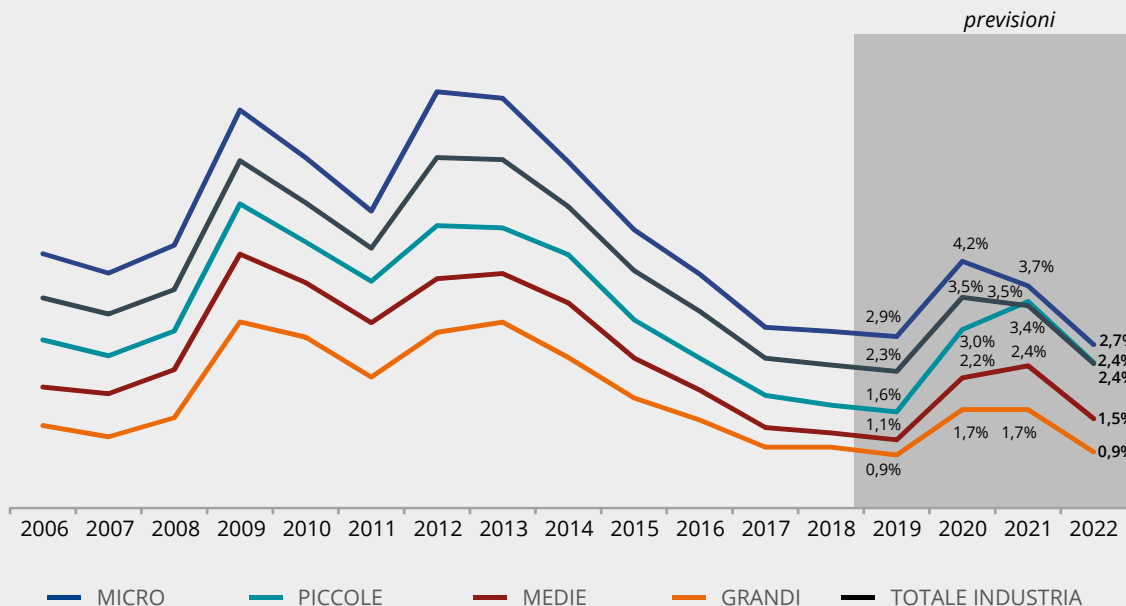
Nelle costruzioni, a trainare la forte crescita dei tassi di deterioramento sono soprattutto le microimprese e le imprese di media dimensione. Nel 2020 le microimprese fanno registrare una crescita dei nuovi crediti deteriorati dal 4,1% al 5,3%, toccando un picco del 5,6% nel 2021 e riducendosi lievemente nel 2022 (5,5%); di pari passo, per le medie imprese si prevede un rialzo dal 4,1% al 4,7% nel 2020 e un ulteriore balzo al 5,9% nell'anno successivo che le porterà ad essere la classe dimensionale più rischiosa del comparto nel 2021. Al termine del periodo di previsione i tassi di deterioramento subiranno un calo portandosi al 4,7%. Le grandi imprese operanti nell'edilizia sono l'unica classe dimensionale del comparto che in base alle previsioni nel 2022 si porterà al di sotto dei livelli pre-Covid, per effetto di rialzi più contenuti nel 2020 (4,7%) e nel 2021 (5,1%) e di un calo più marcato dei tassi nel 2022 (4,4%). Infine, al termine del periodo di previsione le piccole imprese edilizie si confermeranno la classe dimensionale meno rischiosa del settore, portandosi al 3,9% nel 2022 dopo aver toccato il 4,2% nel 2020 e il 5,2% nel 2021.

Nei servizi i peggioramenti più significativi sono previsti per le micro e per le medie imprese, con le prime che nel 2022 si attesteranno su tassi del 3,6% (contro il 3,1% del 2019), dopo aver raggiunto un picco del 4,1% nel 2021, e le seconde che chiuderanno il periodo di previsione al 2,2% (contro l'1,7% del 2019) dopo aver raggiunto il 3,4% nel 2021. L'andamento previsto per le grandi imprese dei servizi è segnato da rialzi più lievi, che le spingono fino al 3% del 2021 per poi scendere al 1,5% nel 2022, un valore vicino al 2019 (1,3%). Le piccole imprese del terziario sono l'unica classe che fa registrare al termine del periodo di previsione tassi inferiori al 2019, portandosi nel 2022 all'1,5% dopo aver toccato il 3,2% nel 2021.

Le previsioni a livello territoriale, evidenziano tendenze piuttosto simili dei tassi di deterioramento per il prossimo biennio. In dettaglio, i flussi di nuovi crediti deteriorati al Sud e al Centro fanno registrare i divari più importanti rispetto al pre-Covid, mentre i rialzi dei tassi di deterioramento sono più contenuti nelle regioni del Nord. Il Sud si conferma l'area con i tassi di deterioramento del credito più alti, raggiungendo un picco nel 2021 (5,3%) e attestandosi nel 2022 al 4,6%, quattro decimi di punto percentuale in più rispetto al 2019 (4,2%). Nel Centro il gap al termine del periodo di previsione rispetto ai tassi di deterioramento pre-Covid sarà nell'ordine dei sei decimi percentuali (4% nel 2022 contro il 3,4% del 2019) dopo aver raggiunto una percentuale di nuovi crediti in default del 4,6% nel 2021. Nel Nord-Ovest, i tassi di deterioramento subiranno dei rialzi fino a raggiungere il 3,5% nel 2021 per poi ridursi al 2,7% nel 2022 (contro il 2,4% del 2019), mentre il Nord-Est continuerà ad essere l'area geografica caratterizzata da quote più basse di nuovi deteriorati in rapporto ai prestiti in bonis con tassi che dopo aver toccato un picco del 3,2% nel 2021 convergeranno al 2,4% nel 2022 (contro il 2,1% del 2019).

INDUSTRIA: PREVISIONE DEI TASSI DI DETERIORAMENTO PER DIMENSIONE DI IMPRESA

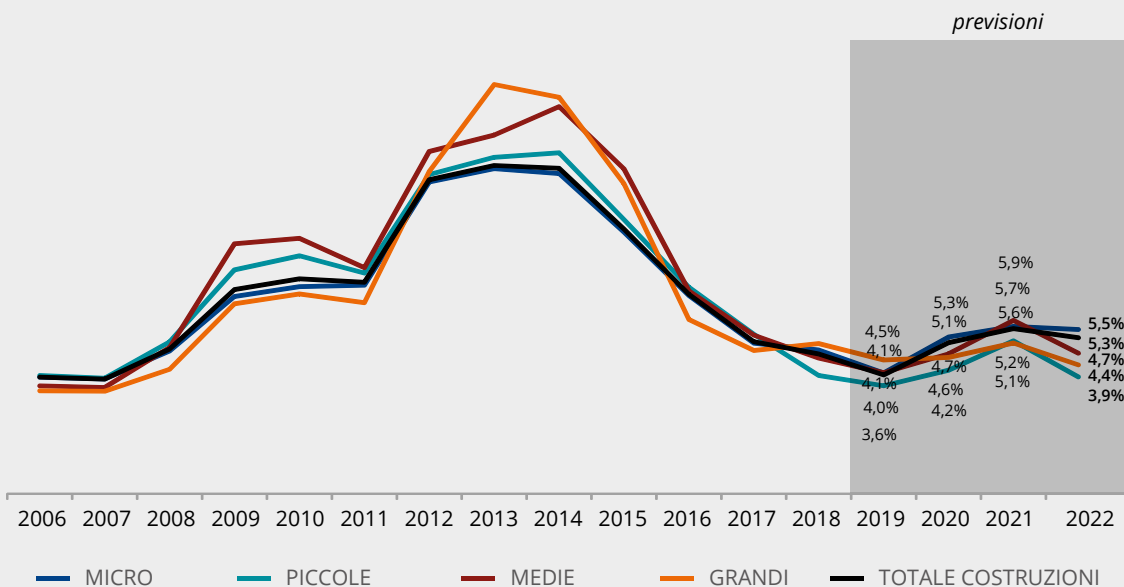
(numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate ad inizio anno)



Fonte: stime e previsioni Abi-Cerved

COSTRUZIONI: PREVISIONE DEI TASSI DI DETERIORAMENTO PER DIMENSIONE DI IMPRESA

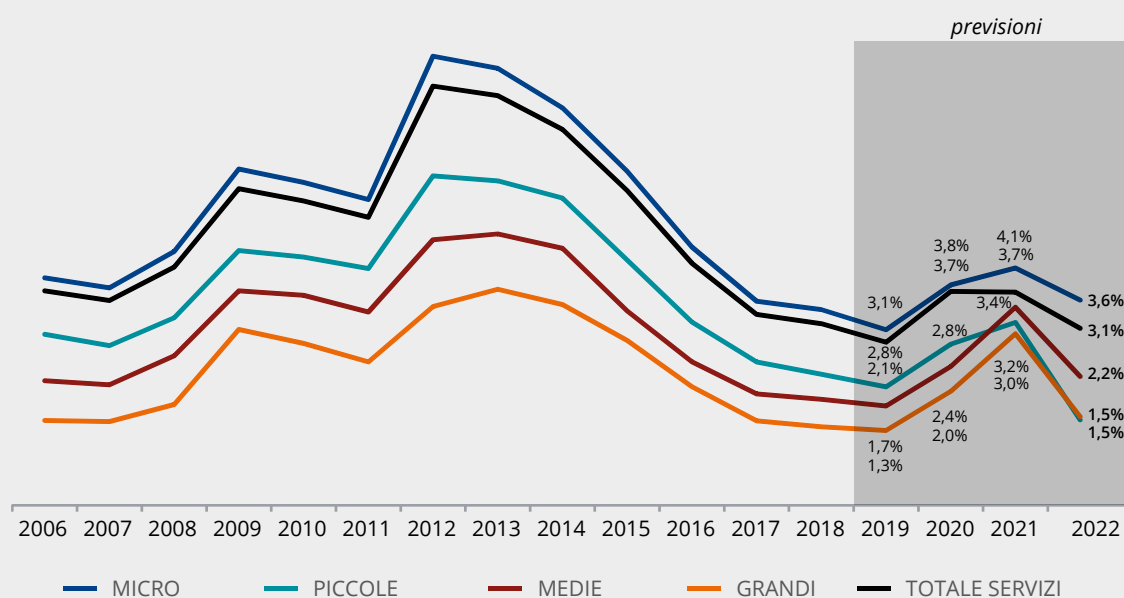
(numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate ad inizio anno)



Fonte: stime e previsioni Abi-Cerved

SERVIZI: PREVISIONE DEI TASSI DI DETERIORAMENTO PER DIMENSIONE DI IMPRESA

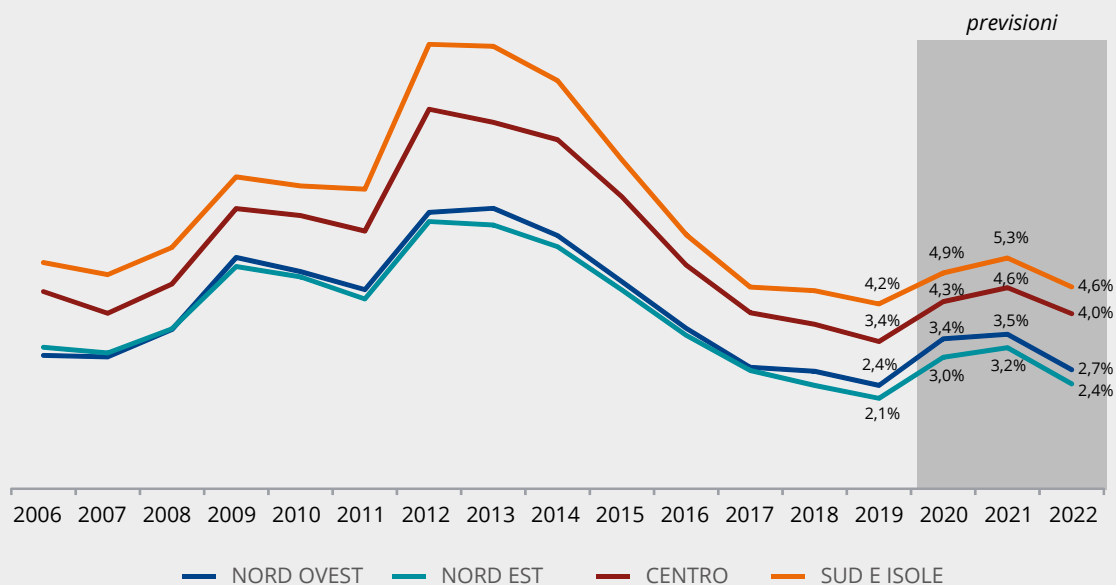
(numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate ad inizio anno)



Fonte: stime e previsioni Abi-Cerved

PREVISIONE DEI TASSI DI DETERIORAMENTO PER MACROAREA

(numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate ad inizio anno)



Fonte: stime e previsioni Abi-Cerved

LE PREVISIONI AL 2022: SCENARIO PEGGIORATIVO

Data la forte incertezza relativa all'evoluzione dell'epidemia, in questo rapporto si considera anche uno scenario peggiorativo, in cui si ipotizza una ripresa dell'economia più lenta a causa di una seconda ondata di contagi e un di nuovo *lockdown* nell'autunno 2020, anche se di entità minore rispetto a quello di marzo e aprile.

In base a questo scenario, si prevede una discesa più marcata del Pil nel 2020 (-12%), con un rimbalzo del 9,5% nel 2021 e una crescita del 2,6% nel 2022. Rispetto all'andamento delle componenti dello scenario baseline, nel 2020 il calo sarà più intenso per i consumi privati (-12,3%), gli investimenti fissi lordi (-17,4%) e le esportazioni (-14,8%), mentre aumenteranno i consumi pubblici per effetto delle politiche di sostegno all'economia che il governo dovrà necessariamente adottare. Nel biennio 2020-21 si prevede una dinamica deflattiva con una forte contrazione dei prezzi nel 2020.

SCENARIO MACROECONOMICO PER L'ITALIA - PESSIMISTICO

	2019	2020	2021	2022
PIL (% A/A)	0,3	-12,0	9,5	2,6
CONSUMI PUBBLICI (% A/A)	-0,4	3,7	-1,9	-0,9
CONSUMI PRIVATI (% A/A)	0,6	-12,3	9,0	2,6
INVESTIMENTI FISSI LORDI (% A/A)	1,3	-17,4	8,3	7,3
ESPORTAZIONI BENI E SERVIZI (% A/A)	1,4	-14,8	10,7	4,7
IMPORTAZIONI BENI E SERVIZI (% A/A)	-0,2	-15,6	11,3	6,3
TASSO DI INFLAZIONE (% A/A)	0,6	-1,0	-0,1	0,9
EURIBOR 3M (%)	-0,4	-0,4	-0,4	-0,4
TASSO BTP (%)	1,9	1,4	1,2	1,3
TASSO PRESTITI IN EURO (%)	2,1	2,1	1,1	1,2

Fonte: Abi e Cerved

In questo scenario, le stime e le previsioni sui tassi di deterioramento subiscono per il prossimo biennio un marginale peggioramento rispetto alla baseline. In particolare, i nuovi crediti in default salgono al 4,5% nel 2020 (contro il 3,8% dello scenario baseline), al 4,6% nel 2021 (contro il 4%) per poi calare e chiudere al 3,8% nel 2022 (contro il 3,3%), un valore più alto di nove decimi di punto percentuale rispetto al pre-Covid.

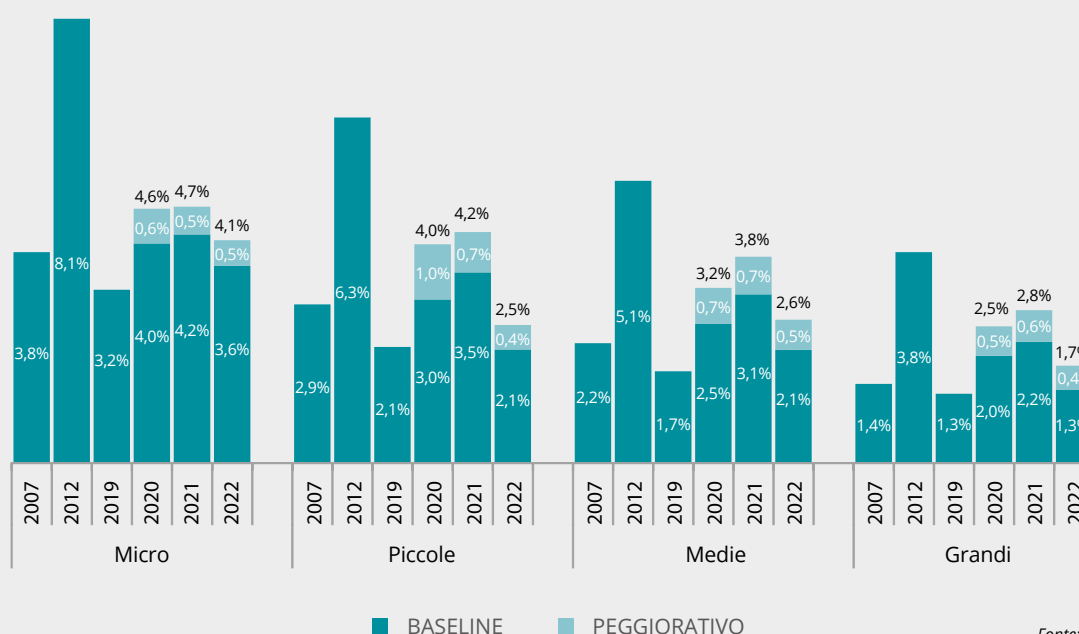
A livello dimensionale questo si rifletterà in un ulteriore rialzo dei tassi di deterioramento che interesserà soprattutto le piccole e medie imprese. Le **imprese di piccola dimensione** raggiungeranno il 4% nel 2020, con un differenziale di un punto percentuale rispetto alle previsioni dello scenario baseline), toccando il 4,2% nel 2021 (+0,7% rispetto allo scenario baseline) e scendendo al 2,5% nel 2022, un valore al di sopra dei livelli pre-Covid (+0,4%). Rispetto alle previsioni dello scenario base, le **medie imprese** fanno registrare tassi di deterioramento più alti di sette decimi percentuali nel biennio 2020-21, portandosi al 3,2% nel 2020 e al 3,8% nel 2021, per poi calare al 2,6% alla fine del periodo con un gap di nove decimi percentuali rispetto al pre covid (1,7%). Le **microimprese** vedranno salire i tassi al 4,6% nel 2020 (+0,6% rispetto allo scenario baseline) e al 4,7% nel 2021 (+0,5%), con una riduzione più contenuta che porterà i tassi al 4,1% nel 2022 (+0,9% rispetto al 2019). Infine, le **grandi imprese** faranno osservare un aumento dei tassi al 2,5% nel 2020 (+0,5% rispetto allo scenario baseline), al 2,8% nel 2021 (+0,6% nel 2021) riducendosi all'1,7% nel 2022, con una differenza meno pronunciata rispetto al 2019 (1,3%).

A livello settoriale, lo scenario peggiorativo incide sul peggioramento dei tassi di deterioramento soprattutto nel settore dei servizi e nell'industria. Le imprese dei **servizi** evidenziano tassi di deterioramento del 4,5% nel 2020 e 2021 (+0,9% nel 2020 e +0,6% rispetto allo scenario baseline) e del 3,7% nel 2022 (+0,5%), raggiungendo livelli più alti di 9 decimi percentuali rispetto al pre-Covid e riportandosi al di sopra dei valori del 2007 (3,6%). Anche nell'industria si

osserva un netto peggioramento dei tassi di deterioramento, che si porteranno al 3,9% nel biennio 2020-21 (+0,4% nel 2020 e +0,5% nel 2021 rispetto allo scenario baseline), per poi scendere al 2,9% nel 2020 con un gap di sei decimi percentuali rispetto al pre-Covid e su livelli che si avvicinano al 2007 (3,3%). Relativamente meno pronunciato l'impatto dello scenario peggiorativo nel comparto edilizio, già caratterizzato da tassi di deterioramento molto alti. Le costruzioni fanno registrare tassi al 5,6% nel 2020 (+0,5% rispetto allo scenario baseline), al 6% nel 2021 (+0,4%) e del 5,4% nel 2022 (+0,2%) nel 2022, a valori molto distanti rispetto ai livelli pre-Covid (4%).

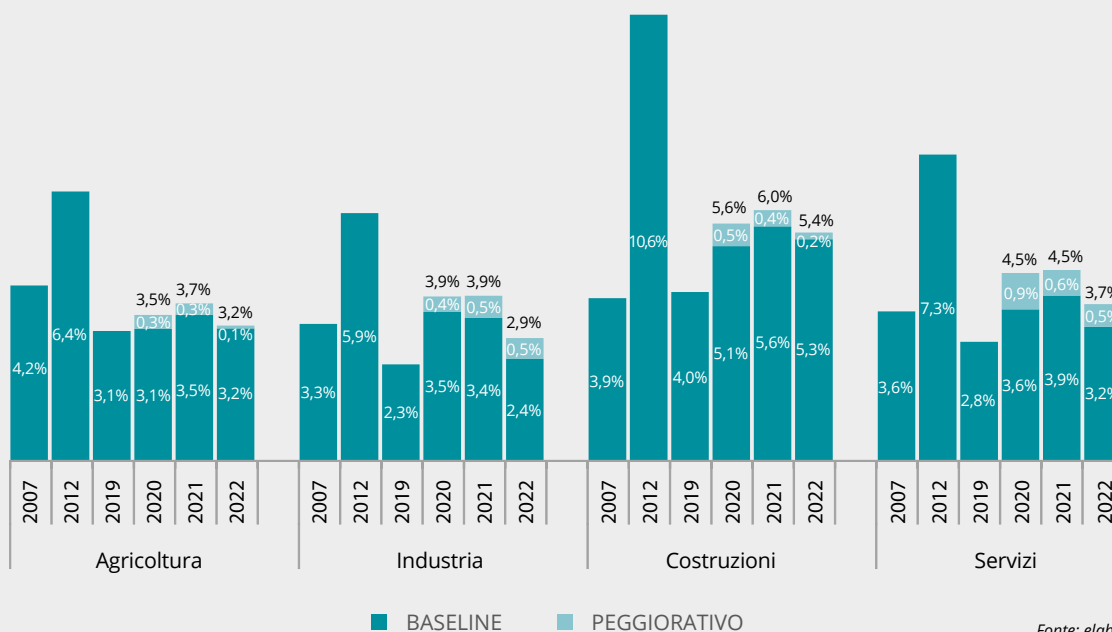
Al livello territoriale, l'adozione dello scenario peggiorativo porta ad un andamento più uniforme delle previsioni, con un peggioramenti dei tassi di deterioramento tra i sei e i sette decimi di punto nel 2020, tra i cinque e i sei nel 2021 e tra i quattro e i cinque nel 2022. Al termine del periodo di previsione i tassi saranno al 2,8% nelle regioni del Nord-Est (+0,7% rispetto al dato pre-Covid), al 3,2% nel Nord-Ovest (+0,8%), al 4,4% nel Centro (+1%) e al 5,1% nel Sud (+0,9%), con le ultime tre che evidenziano tassi superiori ai livelli del 2007 (rispettivamente 3%, 4% e 4,9%).

TASSI DI DETERIORAMENTO PER DIMENSIONE DI IMPRESA



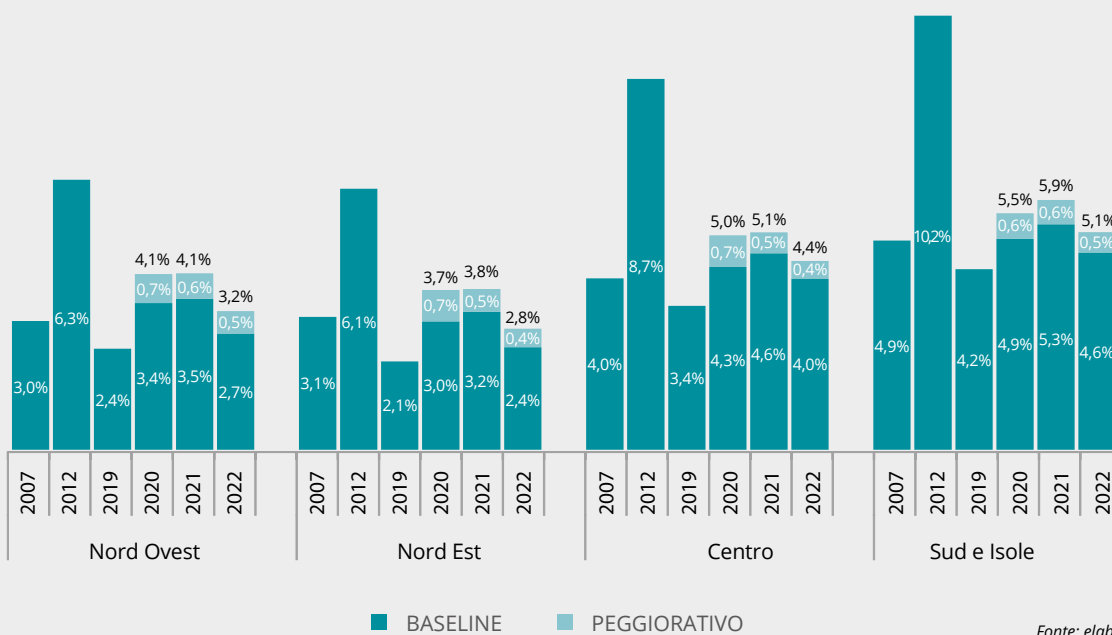
Fonte: elaborazioni Abi-Cerved

TASSI DI DETERIORAMENTO PER SETTORE



Fonte: elaborazioni Abi-Cerved

TASSI DI DETERIORAMENTO PER AREA GEOGRAFICA



Fonte: elaborazioni Abi-Cerved

ABI Associazione
Bancaria
Italiana

 **Cerved**

SCOPRI TUTTI I NOSTRI STUDI SU
[KNOW.CERVED.COM](https://www.know.cerved.com)